



IL MIGLIO D'ORO

- « Miglio d'oro, Miglio d'oro Cca se 'ncanta tutt'à ggente Tiene ll'oro overamente Tiene ll'oro attorno a te! »
- « Miglio d'Oro Miglio d'Oro qui si incanta tutta la gente hai l'oro veramente hai l'oro intorno a te! »

(da *Miglio d'oro*,
parole e musica di
Ramir, **1921**)

- Il Miglio d'Oro è così detto il tratto di costa nella **zona orientale** della **città di Napoli** relativa al percorso sul ciglio della **Baia** che da **San Giovanni a Teduccio**, villa Pisanelli alla Pietrabianca, conduce a Torre Annunziata.
Il percorso viario ha ottenuto di volta in volta risoluzioni urbanistiche distinte per la decompressione metropolitana della città e, contemporaneamente, rappresentando il principale elemento di restauro della stessa linea di mare fino alle zone stabiesi.
Collegò in maniera adeguata il **palazzo Reale** col fronte principale aperto su **Piazza del Plebiscito** col palazzo Reale di Portici. Anche detto "*Strada regia delle Calabrie*", è strutturato lungo la costa a monte dei comuni della corona pedemontana impressa come dimensione effettiva già sull'antichissima **mappa del Duca di Noja**.
E' composto da un patrimonio immobiliare di 120 ville su 200 finite sotto la protezione dell'Ente per le Ville vesuviane, in gran parte di fondazione regio meridionale e borbonica, quasi tutte di fabbricazione settecentesca, molte delle quali afferenti i casati napoletani dei Pignatelli e dei Bisignano per il tracciato costiero della Barra e dei principi di Sannicandro che

dominano le pendici del **Vesuvio**.



Composizione storiografica del Miglio d'Oro.

Fu voluto dalla regina Maria Cristina, figlia di Augusto II di Sassonia, andata in sposa a Carlo di Borbone, quattro anni dopo l'ascesa al trono.

- Le ville in gran parte vennero previste per esser ammirate anche dalla facciata prospiciente il Miglio, costeggiato da parchi e ampie zone di sosta per lo scorrimento veloce delle carrozze, molto intenso durante le villeggiature e le feste all'epoca del regno dei Borbone. Inserita nel circuito delle classi d'Europa dai successi commerciali sugli scavi e le mete archeologiche di Ercolano e Pompei, tagliata fuori dal paesaggio settecentesco, registrato nei capolavori dell'arte del Vedutismo Sketchbook e dal processo di urbanizzazione intensivo, volto alla massiccia occupazione dei **territorio vesuviano**.
- Il Miglio d'Oro è limitato dalla continuità con il resto della linea di Costa in direzione di Napoli a partire dalla costruzione della prima linea ferroviaria in Italia, iniziata a Portici nel 1839.
- E' incluso nella scala di pianificazione sovracomunale, dove, a livello superiore, fa riferimento al Piano Paesistico dei Comuni Vesuviani ed il PTCF della Provincia del 1995 e soprattutto è compreso tra i 18 comuni

della prima e quinta zona a rischio sismico. Mentre per quanto attiene alla scala di pianificazione comunale il Miglio d'Oro è interessato dai piani regolatori del Comune di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano e Torre del Greco.

Le Ville del Miglio d'Oro.

Oggi il Miglio rappresenta quel disseminato reticolo di residenze aristocratiche, che si concludono ed al tempo stesso iniziano nel:

- **palazzo dei Gesuiti,**
- **Villa Vacca a San Giovanni a Teduccio,**
- **villa Buono,**
- **villa Nava,**
- **villa Lauro di Lancellotti,**
- **villa Menna,**
- **Meola,**
- **Ruffo della Bagnara.**
- **Villa Prota di Poppano** a Torre del Greco.
- **Villa La Favorita** nel territorio di Ercolano.
- **Villa Giulia** a **Barra**
- **Villa Teresa** a Portici.

Patrimonio immobiliare che, da solo, determinerà un radicato rinnovamento del modo di risiedere nelle abitazioni non più a destinazione agricola, ma per il riposo estivo, riadattato per la spensieratezza.

- Specchio di una società non affatto preoccupata delle sorti del suo sovrano e del Regno, quanto piuttosto di circondarsi di sfarzo e di lusso, in una coatta forma di vita parassita propria di un moderno sistema feudale che le riforme dell'Illuminismo non ebbero del tutto scardinato.
- All'altezza della villa Pisanelli alla Pietrabbianca, il mancato rispetto di un *altius non tollendi*, diede avvio ad una lunga serie di perizie e querelle che di fatto sistemarono il bordo del Miglio in una compatta cortina di fabbriche tutte allineate tra loro secondo un rigido schema, su suggerimento del duca Carafa, patrocinato direttamente dalla Casa reale.
- Seguì un lungo periodo di scavi sistematici nelle aree più prossime alle ville secentesche del Miglio, a caccia di reperti ed antichità col sistema cunicoli da richiudere appena scovato *il pezzo*, sul grasso mercato già da tempo avviato sui resti trovati e lucrati dall'ambasciatore del Regno, Hadrawa, che denudò completamente i due ninfei imperiali di Matromaniae dell'Arsenale sull'isola di Capri.

L'itinerario lungo il Miglio d'Oro.

Il viaggio lungo il Miglio d'Oro è una rilettura dei luoghi e dei paesaggi stratificati sotto le numerose colate laviche, l'ultima del 1944.

- ***Il museo di Pietrarsa.*** Uno dei possibili itinerari mirabilmente integrato al Miglio d'Oro è il Museo ferroviario di Pietrarsa, istituito nel vecchio opificio borbonico ai confini col Comune di Portici, dove si custodiscono trenta vecchi locomotori di treni ancora in grado di funzionare perfettamente adagiati su due tronconi di binari della storica linea Napoli-Portici del 1810. Ed ancora, l'Istituto Superiore di Agricoltura e dell'Istituto di Entomologia Agraria che espone insetti ed uccelli rarissimi.
- ***Collezione dei Minerali vesuviani.*** La splendida e preziosa collezione di minerali vesuviani estratti durante la fase di aperture di nuove cave nella lava con l'aiuto degli esplosivi per l'affondamento nel terreno promiscuo di radici di querce secolari, fatte piantare da Carlo di Borbone e che ancora oggi sveltano a più di dieci metri d'altezza costituenti gran parte della volta arborea.
- ***I mosaici nella Villa dei Papiri.*** I mosaici e gli arredi delle ville di campagna ercolanese di dichiarato stile romano, produzione della ebanisteria del Sei Settecento napoletano è allestita in esibizione perpetua alla villa Vallelonga di Ercolano struttura compresa nell'itinerario del Miglio d'Oro e dal 2003 è stato formulato il viaggio turistico alla Villa dei Papiri.
- ***Il patrimonio Torrese del Miglio d'Oro.*** Torre del Greco è la terza città in Campania ricca di contributi sulle ville e palazzi storici e sui siti archeologici che arricchiscono il tragitto del Miglio d'Oro; la cittadina napoletana che più di tutte ha conservato il tessuto urbano antecedente all'eruzione del Vesuvio del 1794 e che possono essere liberamente visitate nelle chiese di Santa Maria del Principio e di San Michele attrezzate di affreschi e altari del '700. Notevoli testimonianze storiche torresi sono il Museo del Corallo, la basilica pontificia di Santa Croce e per concludere le ville romane di Poppea, inserita nel patrimonio culturale dell'UNESCO, e la villa Crassio ad Oplonti, centro storico di Torre Annunziata, sorta nel II secolo a.C.

Destinate ad attività di produzione ci pervengono due importanti testimonianze l'uno, si tratta di un monile ritrovato tra i balsamari ed alcune ampole di vetro in una cassa di legno e di un altro trovato indosso ad uno dei 40 scheletri di persone morte soffocate indubbiamente dalle esalazioni dell'eruzione del Vesuvio, catturate dalla discesa della lava.

E nel Comune di Torre Annunziata resta la Real Fabbrica delle Armi di Casa Borbone, allestito nell'opificio tardo settecentesco e su di una antica fabbrica di polvere da sparo, riccamente abbellita da un campionario di sciabole, daghe, baionette e fucili della miglior epoca.

I giardini del Miglio d'Oro.

Inizia la moda di disegnare viali che condurranno a delle esedre a loro volta movimentate da vasche e giochi d'acqua in un gorgoglio continuo. Al centro di

prospettive che uniscono insieme il movimento degli intagli con le volute dei sedili e delle spalliere; sarà l'Arcadia felice in cui poterono convivere il barocco di Domenico Antonio Vaccaro ed il rococò europeo introdotto nel meridione italiano da Luigi Vanvitelli.

- Tre i diversi tipi di disporre a maniera il giardino attorno alla villa: il primo vede la struttura in cemento avvolta interamente nel verde del giardino, segno di un voluto isolamento dal contesto; un secondo modo vedeva la facciata delle ville esposte sulla reggia strada, il Miglio d'Oro vero e proprio ed il giardino alle spalle spesso vi si poteva accedere per terrazze o scale ove immancabile il viale lungo e largo spesso anche più di uno e talvolta incrociati tra loro e con sistema di tralci e di viti si poteva ottenere il pergolato per amene passeggiate, Ed infine la villa separata dal giardino e questo disteso sul pendio digradava verso la spiaggia tra aiuole, piccoli boschetti anche detti poggetti, i padiglioni, i gazebo e gli esclusivi *caffeaus*, una sorta di piccoli capanni costruiti per viverci in quietudine una o due ore al giorno, con mobili di canapè, finestrino e cupolino, pensati e realizzati in prospettiva quasi sicuramente di panorami adagiati sotto il sole della Baia, la brezza del Golfo. Altro elemento schietto e genuino che non può non esser ricordato: *l'effigie di San Gennaro che arresta la lava del Vesuvio*. Di medie dimensioni e di modeste rilevanze artistiche, incapsulato sotto coperture in legno, in altri casi in nicchie più stabili, spesso realizzate in calco di gesso per le gipsoteche vesuviane, poi esposte sugli archi delle facciate, a memoria del rischio effettivo eruzione o anche la sola sismicità del vulcano, ma anche come elemento distintivo della nobiltà napoletana legata essenzialmente a fattori di sangue e terra, di appartenenza ad un gruppo devoto al Santo significativo però di una devozione alla storia della città. Per quanto riguarda il variegato mondo delle piante, venne avviata la ricerca botanica sui depositi di saggezza del principe Pietro di Sanseverino, Vincenzo Pedagna, docente di Botanica nell'Università di Napoli, il Duca di Gravina, istitutore del primo Orto Botanico nella sua villa a Bellavista. Tra le specie più diffuse negli anni della rinascita del Miglio d'Oro la *camelia del Giappone*, fiore di un arbusto sempreverde della famiglia delle theaceae. Venne importata su suolo vesuviano con l'inganno che producesse tè, divenuta però pianta ornamentale distintiva di gusto, eleganza e raffinatezza. Oggi degli antichi giardini restano le coltivazioni delle arance, le distese in zona bassa di mele e limoni e molto spazio è stato troncato dal passaggio delle linee Sud delle Ferrovie dello Stato.

Il Miglio d'Oro nell'epoca moderna.

Il declino del Miglio d'Oro si ebbe con la costruzione della prima linea ferroviaria d'Italia: la *Napoli-Portici* nel 1839.

- Coincidente viepiù col crescere in zona di un vasto numero di conchiere ed industrie di pellami ed i cantieri navali che assecondarono lo sviluppo industriale basato inizialmente sullo sfruttamento di ampie zone lasciate libere dalla massiva edificazione dell'edilizia popolare, in favore delle aree portuali più prossime ai confini col Porto di Napoli. La tecnicizzazione dei disseminati piccoli porti costieri richiamò una popolazione attiva ed impiegatizia nel settore manifatturiero e della meccanica navale. Questo provocò l'allontanamento della nobiltà che ivi vi aveva stabilito dimora di vacanza. Dopo il 1860 vi fu anche un lento ma progressivo insediamento della borghesia e del proletariato ad incrementare la commistione tra le ville del Miglio d'Oro e le fabbriche ad intensa attività produttiva. Le iniziative di lavoro svolto nelle aree industriali più vicine al mare, vennero poi estese anche nell'entroterra potenziando i collegamenti su strada ferrata e su gomma tra il centro città di Napoli e Castellammare di Stabia. Il più antico edificio di metalmeccanica napoletana installato sulle terre del Miglio d'Oro è la fabbrica di ferro fuso di Zino ed Henry al ponte della Maddalena, sfruttata come acciaieria per la costruzione di vagoni ferroviari e le caldaie per i battelli a vapore. Alle spalle del Corso San Giovanni a Teduccio venne innalzata la fabbrica dei coloranti, a Castellammare di Stabia le conchiere di Lemaire e Bonnet nell'area orientale l'industria alimentare e stabilimenti per la costruzione di macchine per l'agricoltura, come quello della Gupy & Co.

Il **Miglio d'oro** è un tratto della **SS 18 Tirrena inferiore** (un tempo *strada regia delle Calabrie*) che va dal quarto miglio posto ai piedi della *Villa De Bisogno di Casaluce*, ubicata su Corso Resina 189 a **Ercolano** (in prossimità degli **Scavi archeologici di Ercolano**), a **Palazzo Vallelonga** ubicato a **Torre del Greco**. Attualmente, erroneamente, ci si riferisce al tratto della stessa strada che attraversa i quartieri napoletani di **San Giovanni a Teduccio** e **Barra**, proseguendo poi per i comuni di **San Giorgio a Cremano**, **Portici** ed **Ercolano**. Il miglio in origine era definito «d'oro» per i giardini ricchi di pometi (arance, limoni e mandarini). Per la ricchezza storica e paesaggistica e la presenza di splendide **ville vesuviane** del **Settecento** è stata una considerazione fatta a partire dalla seconda metà del secolo scorso.

L'ORIGINE: Carlo di Borbone, salito sul trono del **Regno di Napoli** nel **1735**, nei primi anni del suo regno, visitando la **villa** che il **duca d'Elboeuf** si era fatta costruire sulla riviera vesuviana, rimase così incantato dalla bellezza del paesaggio e dalla mitezza del clima che decise di trasferirvisi con la consorte **Maria Amalia di Sassonia**, e nel **1738** commissionò ad **Antonio Canevari** la costruzione della **Reggia di Portici**. Nello stesso anno re Carlo patrocinò la prima campagna regolare di scavi per riportare alla luce i resti dell'antica città di **Ercolano**. La rigogliosa selva digradante verso il mare, il panorama che spaziava su tutto il **Golfo di Napoli** con vista su **Capri**, **Ischia** e **Procida**, il prestigio della presenza della dimora reale, il fascino delle vestigia dell'antichità, fecero sì che l'intera corte napoletana e molti altri nobili decisero di trasferirsi lungo il *Miglio d'oro*, facendosi costruire



ville e giardini **rococò** e **neoclassici** da architetti del calibro di **Luigi Vanvitelli**, **Ferdinando Fuga**, **Ferdinando Sanfelice**, **Domenico Antonio Vaccaro**, **Mario Gioffredo**

IL TERRITORIO: Il *Miglio d'oro* propriamente detto è un tratto di strada rettilineo tra **Ercolano**, e **Torre del Greco** la cui lunghezza misurava esattamente un miglio secondo il sistema di **unità di misura** in uso nella prima metà del Settecento. Per due terzi si estende nel territorio di **Ercolano** e per un terzo in quello di **Torre del Greco** e aveva due termini precisi: poco prima del portale d'ingresso della Villa De Bisogno in corso

Resina ad Ercolano (pietra miliare IV), dopo l'ingresso degli Scavi archeologici, e Corso Vittorio Emanuele n. civico 87 (pietra miliare V), in Torre del Greco, prima di raggiungere l'incrocio con Via Cesare Battisti; entro questi termini sorgevano, tra le altre, la **Villa Campolieto**, **Villa Favorita**, **Villa Aprile** a Ercolano, Palazzo Vallelonga e **Villa Mennella** a Torre del Greco.

Nel nuovo secolo questa definizione così precisa è sfumata, in quanto per finalità di promozione turistica e di sviluppo territoriale, il concetto di Miglio d'oro si è esteso anche ai comuni di Portici e di San Giorgio a Cremano. Ciò crea un equivoco logico in quanto non si può parlare di "miglio" d'oro per un territorio allungato su ben quattro miglia. L'intera fascia del "Miglio d'oro" fu servita, per quasi un secolo, da un'infrastruttura di trasporto, la **tranvia Napoli-Portici-Torre del Greco** che ne favorì lo sviluppo e gli interscambi con il capoluogo.

In realtà sul territorio dei quattro Comuni cosiddetti del "Miglio d'oro", oltre che su quello dei quartieri napoletani di Barra e San Giovanni a Teduccio, insistono le 121 ville vesuviane del XVIII secolo censite dall'Ente Ville Vesuviane tra le quali, la Reggia, Palazzo d'Elbeuf e **Palazzo Ruffo di Bagnara** a Portici, Villa Bisignano a Barra, **Villa Bruno**, **Villa Vannucchi** e **Villa Pignatelli** a San Giorgio a Cremano, Villa Prota e **Villa delle Ginestre** a Torre del Greco; esse sono altrettanto belle e grandiose (sebbene alcune in condizioni di fatiscenza) rispetto alle coeve ville di Ercolano ma non rappresentano un unicum così concentrato e quasi integro come sul tratto di Corso Resina ad Ercolano.

LA TUTELA: I proprietari delle ville lungo il Miglio d'oro, per lo più eredi degli aristocratici borbonici che le avevano costruite, non furono in grado di garantirne la conservazione, già pregiudicata dai saccheggi ed i bombardamenti della **Seconda guerra mondiale** e dalla successiva speculazione edilizia. Il Parlamento Italiano, con la legge n. 578 del 29 luglio **1971** istituì l'**Ente per le**

Ville Vesuviane "allo scopo di provvedere alla conservazione, al restauro e alla valorizzazione del patrimonio artistico costituito dalle Ville Vesuviane"^[1]. 122 sono le Ville censite e tutelate dall'Ente. Nonostante tutto il 17 marzo 2011 crolla una villa nel comune di Portici, il Palazzo Lauro Lancellotti (Portici) da tempo lasciata in uno stato di abbandono.

- **Spazio note:**

(1) Estratto da: Arturo Fratta in favore della Fondazione Ente per le Ville vesuviane. *Elementi primari ed originari della zona orientale di Napoli. B/ Invenzione di un paesaggio* Lidia Savarese in: *Un'alternativa urbana per Napoli. L'area orientale Analisi del Territorio e architettura* collana diretta da Giancarlo Alisio Edizioni scientifiche italiane giugno 1983 Portici BNN SEZ NAP VII B 502

(1bis) *Aspetti territoriali ed urbanistici della conservazione. Il caso del Miglio d'Oro* architetto Tiziana Ancarola Università degli Studi di Napoli Federico II a pagina 23 di *Restauro, conservazione e valorizzazione delle ville vesuviane. Materiale, documenti ed iniziative. Quaderni de: il cantiere di restauro dei beni architettonici ed ambientali* numero speciale 1/2004 CUEN 2004 BNN SEZ NAP VII B 412

(2) Tutto il regno di Napoli è stato attraversato dall'azione riformatrice del sovrano illuminato Carlo di Borbone, figlio di Filippo V e di Elisabetta Farnese, il quale, alla data del 1734, attua un programma di riforma integrale ed in linea con la cultura illuministica di quegli anni. Suddivise il regno in dicasteri, e le competenze in segreterie funzionali, abolì gran parte delle immunità di governo, espulse i Gesuiti ed istituì il registro dell'Onciario per tassare territorio ed immobiliare alla Chiesa di Roma. Ed infine, con la collaborazione di Bernardo Tanucci, riformò i tribunali limitando le giurisdizioni feudali, trasformando nel breve periodo di lotta allo strapotere di Roma, la città di Napoli in centro culturale dell'Europa illuminista, sperimentando nuove forme di collaborazione tra il governo e la cultura, un laboratorio politico delle forme nuove dell'intellettualismo. Ed il Miglio d'Oro ne è una diretta conseguenza. Suddivide il regno in dicasteri, e le competenze in segreterie funzionali, abolisce gran parte delle immunità di governo, espelle i Gesuiti ed istituisce il registro dell'Onciario per tassare territorio ed immobiliare alla Chiesa di Roma. Ed infine con la collaborazione di Bernardo Tanucci riforma i tribunali limitando le giurisdizioni feudali. Trasforma nel breve periodo di lotta allo strapotere di Roma la città di Napoli in centro culturale dell'Europa illuminista, sperimentando nuove forme di collaborazione tra il governo e la cultura, un laboratorio politico delle forme nuove dell'intellettualismo.

(2bis) D.M. 14 dicembre 1995, Assessorato all'Urbanistica, Politica del Territorio, Tutela Beni Paesistico-Ambientali e Culturali Linee Guida per la Pianificazione Territoriale Regionale Verifica di compatibilità tra gli strumenti di pianificazione paesistica e l'accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001 [leggi tutto su questo PDF](#)

(2ter) SETTORE INFRASTRUTTURE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE [Documento del Comune di San Giorgio a Cremano Napoli](#)

(2quater) URBANISTICA DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA n. 180, del 5 marzo 2002 Comune di Cercola (NA) - Piano Regolatore Generale - Competenze Amministrazione Provinciale di Napoli -Controllo di conformità - Ammesso al visto di conformità. DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA n. 181, del 5 marzo 2002 Comune di Portici (Na) - Piano Regolatore Generale - Competenze Amministrazione Provinciale di Napoli -Controllo di Conformità - Ammesso al visto di conformità. [Leggi sul sito della Regione](#)

(2quinqies) Scheda del Comune di Ercolano. Formato in PDF

(2sexies) Assessorato all'Urbanistica AREA TERRITORIO E INFRASTRUTTURE UFFICIO TEAM PROGETTO del Comune di Torre del Greco. Scheda tecnica del Comune di Torre del Greco

(3) A.S.N., *Perizie di Corte d'Appello*, fs. 133 fasc 14. Tavola dei tipi geometrici delle fabbriche del sig. Tarallo e Alberti, in via Borrelli a San Giorgio a Cremano, dal perito Alfonso de Gennaro.

(4) G. Carafa, *Lettere ad un amico* Napoli, 1750. pag. 159. Così scritto in: *L' *Altius non tollendi nella trasformazione urbanistica della costa vesuviana: il caso di Villa Pisanelli a Pietrabisca / Gaetano Amodio* Codice SBN NAP0423855 Napoli nobilissima : rivista di topografia ed arte napoletana, BNN SEZ NAP 5 s. v. 7(2006), n. 1-2; nota 17 alla pagina 37.